

HORIM UVANIM!

PARASHÀT REÈ

a cura di
Morà Micol Nahom

זרעים
ZERAIM

UCEI
UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

LA SCELTA TRA MALEDIZIONE E BENEDIZIONE

Moshè continuava ad ammonire il popolo e a un certo punto disse loro che quando fossero entrati nella terra di Israele sei tribù si sarebbero fermate in cima al monte Gherizìm e sei sul monte Evàl per ascoltare le benedizioni e le maledizioni[1]. È scritto infatti in questa parashà che il Signore ci pone davanti la benedizione e la maledizione, sta a noi scegliere come comportarci e cosa attirarci. Le mitzvòt ci portano benedizione e vita e questo dobbiamo scegliere, ma siamo liberi anche di fare il contrario.

Hashèm ha posto dentro di noi il libero arbitrio, non siamo come degli angeli, ma quando facciamo la cosa giusta siamo ancora più meritevoli.

[1] Cfr. parashà Ki Tavò.

זרעים ZERAIM

UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

LA GHENIZÀ

Un'altra cosa che viene comandata qui, è il divieto di cancellare o di rovinare il Nome di Dio quando lo troviamo scritto sul siddùr, il formulario di preghiere, o sui testi della Bibbia. Bisogna trattarli con cura e quando saranno completamente rovinati li dovremo gettare nella Ghenizà, un posto in cui si raccolgono questi testi e gli si dà una sorta di sepoltura per conferirgli onore fino all'ultimo.

È molto importante portare rispetto al Nome del Signore perché è parte di Lui e ci fa capire le Sue caratteristiche; in realtà ogni Nome ci descrive un particolare Suo aspetto. Come stiamo attenti a non pronunciare il Nome invano, così dobbiamo avere cura anche dei testi in cui Questo è scritto.

זרעים ZERAIM
UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

LA SHECHITÀ E L'ELIMINAZIONE DEL SANGUE

Vengono poi elencate le caratteristiche degli animali kashèr e come devono essere macellati. Si fa la Shechità, ossia si uccide l'animale con un taglio netto del collo per far uscire la maggior parte del sangue, perché il sangue è la vita e noi vi portiamo rispetto. Alla fine, poi, si fa la Melichà, la salatura, si sciacqua la carne, si mette sotto sale e poi si risciacqua direttamente sotto l'acqua corrente. In questo modo il sangue che era rimasto viene eliminato quasi del tutto.

זרעים ZERAIM
UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

IL DIVIETO DI CARNE E LATTE

Un'altra regola che riguarda la kasherùt e quello che possiamo o non possiamo mangiare, è il divieto di carne e latte. Non è permesso mangiare, cucinare e godere[2] di cibi in cui ci sia carne e latte insieme. Questo è prima di tutto un Chòq, una legge inspiegabile, ma possiamo cercare di capirne le motivazioni dicendo che, per rispetto, non mischiamo la carne dell'agnello con il latte di sua madre e che, siccome era un miscuglio che facevano gli idolatri, noi ci distinguiamo e non imitiamo i loro usi.

Per evitare di mischiare carne e latte i maestri hanno aggiunto altre regole che riguardano l'intervallo di tempo da tenere. Aspettiamo tre o sei ore tra la carne e il latte e tra il latte stagionato e la carne, mentre possiamo passare dal latte fresco alla carne senza aspettare, mangiando solo un cibo parve[3] nel frattempo, per dividere le due cose. Oltre a questo, per rispettare tale divieto dobbiamo organizzare la nostra cucina in un modo un po' speciale: dobbiamo avere le stoviglie e le posate separate, e dobbiamo avere alcuni accorgimenti particolari nell'utilizzo delle altre parti della cucina.

[2] Non si possono neanche vendere o dare agli animali domestici cibi con carne e latte insieme.
[3] Che non sia né di carne né di latte.

זרעים ZERAIM
UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

LA TZEDAQÀ

Viene detto poi che se si troverà presso di noi una persona povera non dobbiamo indurire il nostro cuore e non dobbiamo ritrarre la nostra mano, la aiuteremo, invece, nel miglior modo possibile facendo Tzedaqà, “giustizia”. Quello che noi possediamo ci è dato da Dio e dunque è giusto darne una parte a chi ne ha necessità. Tale mitzvà si divide in due tipologie: la Tzedaqà vera e propria che è l’aiuto materiale a chi ne ha bisogno e la Ghemilùt Chasadìm che è il dare un conforto con il nostro tempo. Esempi di Ghemilùt Chasadìm sono: accogliere gli ospiti, visitare i malati, consolare chi è in lutto, partecipare a un funerale ecc.

La forma più alta di Tzedaqà è rendere autosufficiente la persona in difficoltà prima che precipiti economicamente dandogli, per esempio, un lavoro indipendente. Se dobbiamo destinare una cifra da dare, c’è un ordine di precedenza da seguire: prima ai componenti della nostra famiglia, poi a quelli della nostra comunità e infine ai poveri del nostro paese.

זרעים ZERAIM

UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

LA STORIA DELLA SETTIMANA: AIUTARE IN SEGRETO

Un giorno Moshè era al mercato e si accorse che vicino a lui c'era un ragazzo che osservava i banconi della frutta. Gli chiese chi fosse e lui rispose che si chiamava Davìd, che era orfano e cercava di sopravvivere da solo. Moshè allora lo portò a casa sua e lo fece crescere come un figlio. Ormai adulto, si sposò e diventò molto ricco.

Anni dopo Moshè invece ebbe problemi economici e perse tutte le sue proprietà. Pensò dunque di andare da Davìd per chiedergli aiuto. Stranamente, però, questi gli rispose che non avrebbe potuto essergli di conforto perché non possedeva abbastanza denaro.

זרעים ZERAIM

UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

LA STORIA DELLA SETTIMANA: AIUTARE IN SEGRETO

Appena uscì Moshè, Davìd chiamò un suo servo, gli chiese di mettersi dei vestiti strappati e gli diede una pietra preziosa che avrebbe dovuto vendere a Moshè a un prezzo stracciato. E così fece. Subito dopo bussò alla porta di Moshè un uomo facoltoso che gli disse: “So che possiedi una pietra preziosa molto bella, voglio comprarla! A qualunque prezzo!” E così Moshè risolse i suoi problemi di sostentamento in men che non si dica.

Davìd aveva organizzato tutta questa messa in scena per aiutare il padre adottivo senza metterlo in imbarazzo.

זרעים ZERAIM

UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

I TRE PELLEGRINAGGI

Dopo aver elencato di nuovo tutte le feste, viene comandato qui di andare in pellegrinaggio a Gerusalemme tre volte all'anno: a Pèsach, Shavuòt e Sukkòt. In questi casi da tutta Israele ci si recava a festeggiare insieme al Bet Hamiqdàsh, si offriva un sacrificio festivo e si gioiva insieme. Dicono i maestri che nonostante la città fosse piena di gente, c'era sempre posto per tutti.

זרעים ZERAIM
UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

DOPO AVER LETTO IL TESTO SULLA PARASHÀ DI REÈ RIFLETTIAMO INSIEME SULLE SEGUENTI DOMANDE:



1) Perché, secondo voi, Hashèm ci ha concesso la possibilità di scelta? Non sarebbe stato meglio poter fare sempre la cosa giusta come gli angeli?

2) Come era possibile, secondo voi, che ci fosse sempre posto a Gerusalemme nonostante venissero da tutta Israele.



זרעים
ZERAIM

UCEI
UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

זרעים

ZERAIM

UCEI

UNIONE DELLE
COMUNITÀ EBRAICHE
ITALIANE